



Il Coro Laeti Cantores
presenta la XI° edizione della Rassegna

Primavera in Coro

concerti di musica corale polifonica
Direttore Artistico **Angelo Gubbini**

Liceo Torquato Tasso
Via Sicilia, 168

Domenica 16 maggio 2010
alle ore 18.00

Coro Laeti Cantores

Direttore **Angelo Gubbini**
Pianista **Antonio Cama**

Saverio Mercadante (1795–1870)	Odia la pastorella
Felix Mendelssohn (1809–1847)	Auf dem see op. 41 N 6
	Morgengebet op. 48 n 5
Franz Schubert (1797–1828)	Des tages weihe op. 146
Johannes Brahms (1833–1897)	Des abends
	In stiller nacht
Gioacchino Rossini (1792–1868)	Toast pour le nouvel an
Charles V. Stanford (1852–1924)	Phoebe op 125 n 3
Arthur Sullivan (1842–1900)	Evening
Robert Lucas Pearsall (1795–1856)	When Allen-a-Dale went a-hunting
Gioacchino Rossini (1792–1868)	Il carnevale di Venezia

Lo Strambotto

Direttore **Costantino Savelloni**

Anonimo (XVI sec)	T'haggio voluto e voglio
G. Pierluigi da Palestrina (1525–1594)	Da così dotta man
Orlando di Lasso (1532?-1594)	Ad altri le voi dare
Costanzo Festa (1480?-1545)	Ogni beltà madonna
Adriano Banchieri (1568-1634)	Se nel mar del mio pianto
Antonio Barrè (XVI sec)	Non so qual maggior fede
Giovanni Maria Nanino (1544?-1607)	Sonno soave
Gian Giacomo Gastoldi (1555–1609)	L'invaghito (ho che diletto)
Paolo Bellasio (1554-1594)	Quel tristarel d'amore

La rassegna ha ricevuto il patrocinio dell'**Associazione Regionale Cori del Lazio**

Il programma prevede una gustosissima e variegata proposta della produzione corale rinascimentale e romantica: pezzi destinati originariamente non alla grande platea concertistica ma al ristretto ambito dei circoli di appassionati e delle sale private della borghesia. Gli autori più significativi, insieme ad altri oggi meno noti, si cimentano nelle varie possibilità espressive del genere. Le forme vanno dal classico lied corale al tipico canto della sera fino alla pura e spassosa ricreazione del divertissement: la musica riflette in maniera sempre sorprendente e coinvolgente slanci passionali, spunti favolistici, espressioni del profondo tormento umano dei testi tratti dalla tradizione letteraria o a volte scritti di proprio pugno dai musicisti stessi.

In, particolare, il programma che il Coro Laeti Cantores vi presenta è incentrato sul repertorio per coro da camera del XIX secolo.

Gli autori scelti rappresentano un pò una summa della vasta produzione europea: dai più celebri Rossini, Brahms e Schubert ai meno noti (oggi) Sullivan e Pearsall, passando per Mercadante e Mendelssohn.

Si è cercato di attingere alle varie possibilità espressive del genere: coro a cappella e coro accompagnato dal pianoforte in una vasta gamma di combinazioni che ci restituiscono un quadro interessante ancor più oggi che si è persa questa dimensione della pratica musicale cameristica corale.

AUF DEM SEE (testo di J. W. von Goethe)

Libero nella natura, attingo nuovo nutrimento, nuovo sangue, è così sorridente, è così buona che mi stringe al petto! Mio sguardo! Cosa guardi così in fondo? Cosa cerco di così profondo con i miei occhi? Ritornano a te sogni dorati? Sogno Sei così bello!

MORGENGEBET (testo di J. von Eichendorff)

Oh meraviglioso e profondo silenzio, così solo ancora nel mondo! Pellegrino, voglio, attraversare il mondo con la sua pena e la sua felicità, pronto e gioioso come fosse un ponte verso Te, Signore, sopra lo scorrere del tempo.

DES TAGES WEIHE (su testo di autore anonimo)

Tu, che guidi il destino, volgi il tuo sguardo su un cuore ricolmo di gratitudine, ogni dolore è volato via, la gioia ci ravviva e dimenticata è la pena. Attraverso la nebbia splende la luminosità della tua incommensurabile grandezza come dall'aureola chiara delle stelle.

DES ABENDS

Non posso più dormire, devo andare dalla mia amata e rimanere davanti alla porta, nascosto. Chi è lì? Chi bussa, chi mi sveglia così dolcemente? È colui che il tuo cuore ama di più. Alzati amore mio e fammi entrare, di nascosto.

IN STILLER NACHT (su testi di autori anonimi)

Nella notte silenziosa, una voce cominciò a risuonare e il vento della notte mi ha portato dolce e soave quel suono. Il cuore mi si è smembrato per la tristezza, ho bagnato con lacrime vere tutti i fiori... le stelle con il loro scintillio, con me vorranno piangere. Nessun canto di uccelli ma nell'aria si sente ancora il rumore della gioia

TOAST POUR LE NOUVEL AN (su testo di Émilien Pacini 1810-1898)

È l'anno nuovo, festeggiamo! Accorrete fanciulle e ragazzi. Ai pranzi festosi, ai cuori giovani, al vino vecchio! Non è forse la felicità del cielo. Compagni, alla meglio tiriamo via i tappi, brindiamo ai nostri amici, svuotiamo le bottiglie, festeggiamo e beviamo, brindiamo al nuovo anno!

PHOEBE (su testo di Thomas Lodge)

Phoebe sedeva, dolcemente sedeva quando la vidi, bianca la fronte, timidi, sfuggenti gli occhi: Ho speso parole, ho inviato sospiri. Sguardi e parole non sono mai serviti ad attirarla. Phoebe sedeva ad una fonte. Il suo tocco era dolce, preziosa la sua voce. Mentre cantava sospiravo e sospirando la cercavo. Occhi miei, avete perso il suo primo sguardo e che esso vi manchi vi dà pena, vi dà pena! Montano giura: sotto il tuo sguardo morirò. Morirà per il suo diletto. Phoebe, arrenditi o morirò.

EVENING (su testo di J. W. von Goethe tradotto da Lord Houghton)

La pace respira lungo le ombre delle colline, le cime degli alberi delle radure sono silenziose e immobili; tutti i mormorii della foresta cessano. Sii paziente, stanco cuore, presto troverai la pace.

WHEN ALLEN-A-DALE WENT A-HUNTING

Quando Allen-a-Dale andava a caccia il suo arco era robusto e forte, nulla che fosse una preda gli sfuggiva, arbusti verdi tra arbusti. Ma Allen-a Dale andava a caccia sulla via dei Re. Era un bravo guardaboschi, un suonatore d'arpa, abile nelle filastrocche ed un compagno del prode Robin Hood! e insieme errarono per la radura della foresta e tirarono le loro frecce libere. È perché può cantare come il menestrello del re che Allen è il "ragazzo" per me !

Curiosità

IL CARNEVALE DI VENEZIA

Il ricco e vivo carattere di Rossini si manifestava in mille follie. Nel 1818 Rossini è a Roma per il carnevale; stava in buona compagnia con il violinista Paganini, il compositore Pacini, e Massimo D'Azeglio. Anzi, pensarono di fare una bella mascherata in compagnia degli artisti del teatro Tordinona, tra cui era la bellissima Lipparini. Massimo D'Azeglio recitò una poesia "Siam cechi, siamo nati per campar di cortesia, in giornata d'allegria non si nega carità", e Rossini la mise in musica con un motivetto della Cenerentola. D'Azeglio disse che la sua poesia era eccezionale e che era sdegnato con Dante che essendo nato prima gli aveva rovinato la fama. Rossini pensò di vestirsi da donna e risultò una donna opulenta e prorompente. Paganini che era un uomo molto allegro seguì il suo esempio, potete immaginare con quale risultato.